


Fonti orali, documenti e archivi: riflessioni e proposte per la nascita di un 'archivio vivo'.

Le *fonti orali* sono considerate fonti primarie per tutte quelle discipline umanistiche che si fondano sul metodo della 'ricerca sul campo'. Sin dalla fine del secolo XIX, la linguistica, l'antropologia culturale, la storia - e non soltanto quella 'orale' - e la storiografia hanno rilevato precocemente, nell'ambito di una riflessione metodologica non di rado conflittuale, gli elementi critici di queste fonti, rispetto tanto alla loro definizione quanto alla loro costituzione, reperimento e uso.

L'approccio archivistico a questi documenti permette di avere, con un posizionamento sovradisciplinare, una visione utile ad affrontarne le specificità. L'archivistica, infatti, è a sua volta portatrice di una propria metodologia, dettata da una finalità chiara quanto specifica: la realizzazione di archivi intesi come l'insieme dei documenti redatti (e ricevuti) da una persona fisica o giuridica come strumento e residuo della propria attività professionale, creativa o istituzionale e conservati per 'riferimento' proprio o pubblico. Il punto di vista dell'archivista, in particolare, rileva tre aspetti:

a. le *fonti orali* sono di definizione controversa. Con Contini si potrebbe dire che "le *fonti orali* sono tutte le possibili tracce su banda magnetica lasciate da tutte le possibili voci, registrate per le ragioni e nei contesti più vari" (Contini 2006:799). D'altra parte, fino all'invenzione e alla diffusione dell'uso di apparecchiature di registrazione della voce e dell'immagine nelle ricerche 'etnologiche' e 'linguistiche', per 'fonti orali' si intendevano le 'testimonianze orali' fornite da vive voci e 'fissate' (o 'nuovamente mediate' nelle forme della scrittura).

b. le *fonti orali* sono difficilmente determinabili. La lunga conformazione in scrittura assunta dalle *fonti orali* nei diversi ambiti disciplinari che in Italia ne facevano uso ha probabilmente contribuito a determinare la difficoltà del riconoscimento del 'documento - testimonianza' come documento informativamente autonomo. Poiché le *fonti orali* si presentano molto spesso come un documento prodotto nell'ambito di uno specifico percorso di ricerca, esse, non di rado - e soprattutto in passato, sono state percepite come uno strumento di lavoro ad uso del solo ricercatore, come documenti privati o non pubblicizzabili. Dal punto di vista archivistico, tali documenti dipendono intrinsecamente dal più ampio percorso di ricerca, ne sono, appunto, 'strumento e residuo', andando a costituire l'*archivio* di quella specifica attività di ricerca: nell'ambito dell'insieme archivistico, tali documenti si stratificano organicamente e 'vivono' come fonti informative autonome.

c. le *fonti orali* sono molto spesso documenti ad alto rischio di conservazione. Cilindri fonografici, dischi, nastri magnetici, CD o nastri a incisione digitale: a tutti questi supporti, propri di documenti sonori e cinematografici, è riconosciuta una notevole deperibilità, legata all'uso stesso, alle difficoltà di garantire adeguati ambienti di conservazione, all'obsolescenza delle macchine utili a riprodurre e 'leggere' tali documenti. Si aggiunga che i costi per campagne di riversaggio su supporti e forme attuali (in questo momento, *files* in formati standardizzati con conservazione in server) sono altissimi, sicuramente non sostenibili per la maggior parte degli istituti di conservazione di documenti sonori e cinematografici in Italia. Un altro importante elemento di rischio per la conservazione delle *fonti orali* non è legato alla deperibilità dei supporti ma all'aspetto che si è definito 'archivistico - strumentale' dei documenti che veicolano tali fonti: la difficoltà di riconoscere al documento legato all'oralità uno 'statuto autonomo' rispetto agli obiettivi del più ampio percorso di ricerca nel quale l'elicitazione della fonte si colloca non di rado ne ha determinato la dispersione, se non, in alcuni casi, la distruzione. Non raramente, in passato, alcuni ricercatori, visti i costi dei supporti, hanno 'cancellato' le registrazioni conservandone solo la trascrizione: esemplare è il caso dell'Oral History Research della Columbia University, che ha conservato solo le trascrizioni delle fonti sonore, distrutte. 

Gli aspetti fin qui rilevati, nelle loro diverse articolazioni, convergono verso due direzioni:

1. un'ulteriore riflessione terminologica sulla definizione di *fonte orale*, con un percorso di analisi che scandagli la distinzione tra 'informazione' e 'oggetto informativo' e che individui la *fonte orale* non nel suo *medium* attuale ma nella modalità di rilievo e produzione 'primaria' che ha caratterizzato la raccolta di quel contenuto informativo. Solo quando questo dualismo sarà ben definito sarà possibile fornire una efficace definizione di *fonte orale*, con una sua proficua e necessaria declinazione tipologica

(documento scritto-illustrato, documento sonoro, documento cinetico o filmico, e simili).

2. costituire tali fonti in *archivi*, ovvero in luoghi in cui i documenti informativi siano sempre contestualizzati rispetto al loro farsi e siano descritti in modo standardizzato per un accesso efficace.

La necessità di avere 'note' di contesto circa l'elicitazione delle fonti orali è sottolineata concordemente dagli antropologi, dai linguisti e dagli storici. Il contesto, d'altra parte, è uno dei cardini intorno ai quali si è formata epistemologicamente la disciplina archivistica: il 'vincolo archivistico', il legame che mette in relazione i documenti tra loro e con la prassi che organicamente li produce, è quel fattore indispensabile a determinare la possibilità che singoli oggetti e segmenti informativi siano individuabili e accessibili. Con l'invenzione della rete e, soprattutto, con l'ulteriore sviluppo delle sue funzionalità nel modello del web semantico, il contesto ha assunto ancora maggiore rilievo: al 2016 risale la proposta dell' *International Council of Archives* di far confluire i diversi standard di descrizione delle entità archivistiche in un unico modello di registrazione dei contesti di riferimento (si veda il modello di *Record in Contexts*). La creazione di archivi organizzati in *repositories* standardizzati di sistemi informativi assume, con questo approccio, un più immediato ed evidente interesse interdisciplinare: l'esistenza di archivi di *fonti orali* si pone non solo come una necessità per la valorizzazione e la conservazione del patrimonio immateriale, in questo comprendendo anche il patrimonio linguistico, ma anche come una sfida metodologicamente significativa.

La progettazione di Archivio Vi.Vo, archivio delle fonti orali della Toscana, in cui i documenti di testo si integrino a quelli orali e cinematografici nel contesto dei soggetti e dei sistemi di ricerca che li hanno prodotti (progettazione che è nata dalla collaborazione tra Soprintendenza Archivistica della Toscana, Università di Siena e soggetti portatori di 'fonti orali' disseminati sul territorio) vuole andare in questa direzione.

Bibliografia di riferimento

- International Council on Archives. Experts group on Archival Description (2016).** *Record in Contexts. A conceptual model for Archival Description. Consultation Draft v.01.* Consultato da <<https://www.ica.org/sites/default/files/RiC-CM-0.1.pdf>> il 24.09.2018
- Andreini, A. e Clemente, P. (a cura di) (2007).** *I custodi delle voci. Archivi orali in Toscana: primo censimento.* Toscana Beni culturali, vol 8. Firenze: Centro Stampa Regione Toscana
- Bachiddu, E. (2012).** Fonti orali. Approcci e dialoghi tra antropologia e storia orale. Introduzione. *Lares*, 78 (1-2), 5-20.
- Carucci, P. e Contini, G. (1988).** *Le fonti orali.* Rassegna degli archivi di stato XLVIII, n. 1-2. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, ufficio centrale per i beni archivistici, divisione studi e pubblicazioni.
- Barrera, G., Martini, A. e Mulé, A. (a cura di) (1993).** *Fonti orali. Censimento degli istituti di conservazione.* Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 71. Roma: Pubblicazioni degli Archivi di Stato
- Bergamin, G. e Lucarelli, A. (2013).** The *Nuovo Soggettario* as a service for the linked data world. *JLIS.it* 4(1), 213-226. DOI: <http://dx.doi.org/10.4403/jlis.it-5474>)
- Contini, G. (2006).** Le fonti orali e audiovisive. In Claudio Pavone (a cura di) *Storia d'Italia nel secolo ventesimo: strumenti e fonti.* Vol. III: *Le fonti documentarie*, 795-820. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali. Dipartimento per i beni archivistici e librari. Direzione Generale per gli Archivi
- Duranti, L. (2015)** Il documento archivistico. In Giuva, L. e Guercio, M. (a cura di) *Archivistica. Teorie, metodi e pratiche*, 19-34. Roma: Carocci editore
- IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records. (2009).** *Functional requirements for bibliographic records: final report.* Consultato da <https://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/frbr/frbr_2008.pdf> il 24.09.2018
- Leydi, R. e Tellmon, T. (1999).** Documenti sonori e ragioni della ricerca. In *Archivi sonori: atti dei seminari di Vercelli (22 gennaio 1993), Bologna (22-23 settembre 1994), Milano (7 marzo 1995)*, 17-34. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali
- Matranga, V. (2002).** Come si fa un'indagine dialettale sul campo. In Cortelazzo, M., Marcato, C. e De Blasi, N. *I Dialetti Italiani*, 64-80. Torino: UTET
- Mc Luhan, M. (1967).** *Gli strumenti del comunicare.* Milano: Il Saggiatore
- Magnani, F. (2018)** Le documentazioni audiovisive nelle schede di catalogo per i beni culturali demotnoantropologici. In R. Tucci (2018) *Le voci, le opere e le cose. La catalogazione dei beni culturali demotnoantropologici*, 262-274. Roma: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Istituto centrale per il catalogo e la documentazione
- Ong, W. J. (1986).** *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola.* Bologna: Il Mulino.
- Wikipedia contributors. (2018, July 21).** The Human Library. In *Wikipedia, The Free Encyclopedia.* Consultato da <https://en.wikipedia.org/w/index.php?title=The_Human_Library&oldid=851365517> il 24.09.2018